

1.

Adunanza del 21 febbraio 1925

Presiede il Presidente, Coaja.

Sono presenti i Consiglieri Cantelli, Falciani, Gatti e Possini.

Assente giustificato il Consigliere De Gregorio.

1. Comunicazioni -

a) Circolare della Commissione Adriatica di Sicurezza -

Il Direttore Generale richiama l'attenzione del Comitato sopra una circolare che la Direzione di Milano della "Commissione Adriatica di Sicurezza", ha diretto ai suoi Agenti principali, nella quale è segnalata la produzione di L. 544.965.000 conseguita dalla Compagnia nel 1924, senza dire che essa è stata raccolta in tutti i paesi dove la Compagnia opera, lasciando così credere che quella cifra si riferisca al solo lavoro italiano. Quel circolare poi, contrariamente alla verità, insinua che lo Istituto Nazionale si sia fatto forte del lavoro altrui,

2

mentre nella produzione ottenuta nel 1924
di un miliardo e centocinquanta milioni
le cessioni legali non sono, come è ben
noto, affatto comprese.

Il Direttore Generale ha creduto
opportuno di esprimere su di ciò la pro-
pria sorpresa alla Direzione della "A-
driatica", con una lettera, della quale
il Comitato prende atto, approvando
nel pieno il contenuto.

b) Impieghi patrimoniali

Il Direttore Generale presenta
al Comitato un elenco dei titoli che, per
la legge istitutiva e per disposizioni
contenute in leggi posteriori, possono
essere acquistati dallo Istituto senza
bisogno di speciali autorizzazioni. L'el-
enco è molto esteso, e se tutti i titoli
in esso compresi fossero facilmente
te reperibili sul mercato, l'Istituto
non dovrebbe preoccuparsi eccessivamen-
te per l'impiego delle proprie dispo-
nibilità. Ma la maggior parte dei
titoli indicati, quando pure sono re-

3

feribili; lo sono in quantità limitatissi-
ma, tanto che non formano oggetto di
contrattazione in borsa, e si trattano a
prezzi tali che il loro acquisto non rap-
presenta quello impiego proficuo, che
l'Istituto deve ricercare per i suoi fon-
di.

Ciò premesso, il Direttore Generale
richiama l'attenzione dei Collegli su
la necessità, già altre volte segnalata,
di dare il maggiore sviluppo alle al-
tre operazioni consentite all'Istituto.

Il Comitato prende atto del-
le comunicazioni del Direttore Genera-
le, convenendo pienamente nelle sue
considerazioni; e rimane d'intesa
che su di esse sarà richiamata an-
che la attenzione del Consiglio di
Amministrazione, in occasione del-
la presentazione ad esso, per le opor-
tune notifiche, di un elenco delle ope-
razioni di investimento fatte senza spe-
ciali deliberazioni del Consiglio me-
desimo.

c) Contributo di vigilanza

Il Direttore Generale comunica al Comitato una circolare che dal Ministero della Economia Nazionale è stata diretta a tutte le imprese di Assicurazione, ed anche allo Istituto, circa pagamento del contributo di vigilanza stabilito dallo Art. 3 del R. Decreto 10 Marzo 1921 nella misura di L. 75 per mille sui premi incassati per le assicurazioni sulla durata della vita umana, e circa l'obbligo di fare le relative comunicazioni al Ministero per i premi incassati nello esercizio 1924.

d) Acquisto del volume "L'album della vittoria"

Il Direttore Generale riferisce che il Canonico Salvatore Strupolo Conzetta, decorato di guerra, ha pubblicato la seconda edizione dell' "Album della Vittoria", ricca raccolta di riproduzione di manoscritti delle più eminenti personalità dell'Esercito, della Marina, del mondo

politico ed intellettuale.

Convenuto con atto delle finalità della pubblicazione, e del fatto che i Ministeri e gli Enti principali della Capitale hanno dato incoraggiamento alla pubblicazione, il Direttore Generale ha disposto lo acquisto di dieci esemplari del volume.

Il Comitato prende atto approvato.

e) Condotta dello applicato Prof. Giuseppe Marchetti.

Il Direttore Generale si dichiara spiacente di dover intrattenere ancora il Comitato sulla condotta dell'applicato Prof. Giuseppe Marchetti.

Mentre le organizzazioni del personale e i singoli impiegati manifestarono la loro gratitudine all'Amministrazione per l'atto di liberalità recentemente compiuto con la ripartizione della quota corrispondente al 33% della somma incassata per diritti polizze e quietanze nel 1921, e men-



6
tre in ogni modo nessuno ebbe a sollevare
alcune obiezioni di sorta per firmare l'ap-
posita quietanza predisposta dalla
Segreteria Generale in accordo col Ser-
vizio Legale, il solo Avv. Marchetti ten-
ne anche in questa occasione un con-
tegno che deve essere riprovato.

Ricevuta la busta con l'im-
porto assegnatogli, firmò la ricevu-
ta facendo però seguire alla firma
le seguenti parole: "solo per ricevuta
non accettando le suesposte formu-
le di rinunzia".

Osservatogli da chi consegnò l'im-
porto che egli doveva firmare la ri-
cevuta senza riserve e restituire la
somma, non volle saperne e si trat-
tenne le 840 lire, facendo pervenire
alla Direzione, dopo quattro gior-
ni, un lungo esposto la cui for-
ma, che non è certo un esempio di
bello e chiaro scrivere, come dovrebbe
aspettarsi da un funzionario che ha
tanta presunzione della sua capa-
cità, fornisce una nuova prova del

suo modo, per lo meno originale, di agire.

Le riserve del Marchetti non possono in alcuna guisa preoccupare, ma la di lui condotta deve certamente essere ripudata, ed il Direttore Generale si propone di trattenerne le 840 lire che egli ha arbitrariamente incassate, sullo stipendio del mese in corso, restituendogli la rimanente.

Il Direttore Generale crede opportuno di comunicare anche al Comitato che recentemente l'Avv. Marchetti gli ha anche fatto pervenire una memoria dal S. U. il Ministro per la Pubblica Istruzione Prof. Fedele, con preghiera di benevolo esame.

In detto esposto, che lascia pure a desiderare per la forma, i fatti sono in parte esposti, si tacciono, in costanze salienti, e vi sono parole poco riguardose per l'Amministrazione.

Perché il caso Marchetti non formi argomento per mal giudicare l'azione dell'Istituto nei riguardi del personale, e perché non si crei la leggenda che il Prof. Marchetti non sia

8

ne accontentato nelle sue aspirazioni
perché ha saputo elevarsi nel campo
culturale, il Direttore Generale ha rispo-
sto dettagliatamente a S. E. il Ministro
con una lettera della quale dà lettura.

Il Comitato prende atto.

2. Impieghi patrimoniali

a) sovvenzione ad Impiegati Statali sta-
bili, contro cessione del 5° dello stipendio,
per il tramite della Cassa Nazionale Ferro-
viari di Bologna.

Il Direttore Generale ricorda che
la Cassa Nazionale dei Ferroviari, seria-
e bene organizzata Società Cooperativa
a capitale illimitato, sorta in Bologna
fino dal 1889, esplica la sua attività
anche nella concessione di mutui, ga-
rantiti da cessioni del quinto dello
stipendio, ad agenti Statali assun-
si a godere del beneficio del credito
a norma delle vigenti disposizioni.

Essa ha già accolto numerose
domande di cessioni, e intendendo

continuare tali operazioni, per le quali avreb-
 be bisogno di un finanziamento mensile,
 le di circa un milione e mezzo per la du-
 rata di un triennio, si è rivolto al nostro
 Istituto, proponendo le seguenti modali-
 tà per la base di trattative concrete:

La Cassa Nazionale dei Ferroviari,
 in conformità di quanto praticato da ol-
 tre un decennio per casi analoghi, con
 importanti Casse di Disparmio Ita-
 liane, si assumerebbe la cura di esecrre
 direttamente tutte le pratiche inerenti
 alla stipulazione dei contratti di ces-
 sione, e alla liquidazione delle ope-
 razioni, nonché l'esazione delle quob-
 le mensili, la tenuta dei singoli
 conti, le operazioni di riscatto an-
 ticipato e ogni rapporto con i cedenti
 e le amministrazioni ecc., in modo
 da limitare il lavoro dell'Istituto
 alla tenuta di un semplice conto
 corrente per i rapporti di debito e
 di credito, che si verrebbero a creare,
 e di uno scadenziario per i versa-
 menti periodici. I contratti di ces-



10/

sione sarebbero intestati al nome del nostro Istituto, che figurerebbe così ed-
me cessionario provvedendo in tal mod-
do ad un impiego di fondi conservato
dalla legge, e verrebbero stipulati dal-
la Cassa Nazionale Ferroviaria, quale
mandataria dell'Istituto stesso, che,
non appena perfezionati i contratti,
dovrebbe versare i relativi importi se-
gnalati a suo credito nel conto cor-
rente.

La Cassa Nazionale Ferroviaria
eseguirebbe l'esazione mensile delle
singole quote di cessione, e ogni an-
no verserebbe l'importo pari al quin-
to o al decimo delle operazioni
(cessioni quinquennali o decennali)
nonchè le eventuali somme relative
ai riscatti anticipati che si fossero
verificati nel frattempo.

Il conto corrente tra l'Istitu-
to e la Cassa Ferroviaria si chiudereb-
be semestralmente o annualmente a
seconda degli accordi, e in tale occasione
la Cassa verserebbe il saldo degli

interessi maturatisi, per la determinazione del cui saggio la Cassa stessa prega di voler tener conto della sua necessità di offrire le migliori condizioni, nonché dell'eseguita del lavoro amministrativo riservato all'Istituto dalla sicurezza dello investimento.

Per maggiore cautela e sicurezza la richiedente ha anche offerto la garanzia della "Associazione Nazionale dei Ferrovieri, Società di mutuo soccorso e previdenza, creata nel 1881, eretta in ente morale nel 1914, ed avente il capitale di circa nove milioni di lire.

Il Direttore Generale ricorda come su tale operazione l'An. Comitato Permanente abbia già avuto occasione di pronunciarsi, in sede consultiva, in massima favorevolmente, salvo accoglimento del punto concernente le garanzie offerte.

Egli presenta ora la seguente relazione del Servizio Patrimoniale, che ha lo scopo di illustrare tale punto, e, con l'occasione, di prospettare altresì l'organizzazione tecnica e contabile dell'ope-



ragione onde mettere il Constatato in condi-
zione di pronunciarsi definitivamente.

1°) Sicurezza che il cedente rimbor-
seranno le somme loro mutuate.

Come è noto, la legge 30 giugno
1908 N° 335, autorizzando gli impiegati dello
Stato ad effettuare, a favore di determinati
Istituti di Credito, la cessione della quin-
ta parte dello stipendio, o, a garanzia
degli Istituti sovventori per ogni even-
tuale perdita, un apposito fondo, ali-
mentato da speciali contributi, la cui
gestione è tenuta dalla Cassa Depositi
e Prestiti; e con la legge 30 giugno 1909
N° 372, e 13 luglio 1910 N° 444, un analogo
fondo di garanzia fu istituito per le
cessioni da effettuarsi dal personale sta-
tale ferroviario e da alcune categorie di
operai dipendenti dallo Stato.

Tali disposizioni furono poi in-
tegrate con la legge 10 dicembre 1914
N° 1362 e 9 giugno 1918 N° 563 le quali, nel
consentire la possibilità di fare opera-
zioni di cessione anche con la Cassa Depo-
siti e Prestiti, stabiliscono fra l'altro che

la garanzia prestata dai fondi di cui sopra
 ha piena efficacia rispetto al cessionario
 dal giorno del pagamento dell'ammoran-
 tate del mutuo al cedente, e che la garan-
 zia stessa deve risultare da dichiarazione
 da rilasciarsi dalla Direzione Generale
 del Tesoro in calce alla domanda di
 mutuo.

Infine con la legge 28 dicembre
 1922 N° 1682 venne concessa a talune
 categorie di impiegati e operai, com-
 presi i ferrovieri, e con determina-
 te modalità, l'autorizzazione di cedere
 il doppio quinto contro trattamento
 del 4% sull'ammontare del mutuo
 per fondo di garanzia, di L. 30% per spe-
 se di amministrazione, e degli interessi
 a scalare al tasso del 5%.

In relazione a ciò, poichè le som-
 me da concedersi dal nostro Istituto sa-
 ranno destinate esclusivamente a sovve-
 nire Agenti Statali Stabili delle Ferro-
vie e delle Poste Telegrafici e Telefonici che
 si trovano nelle prescritte condizioni per
 poter essere ammessi a godere del benefi-



114
cia del credito (con esclusione quindi del personale delle Ferrovie Private e Erarie), non vi è alcun dubbio sulla sicurezza che i cedenti rimborseranno le somme loro mutuante, in quanto su ogni domanda di mutuo che viene presentata, i Ministri competenti debbono apporre la solita dichiarazione di accettazione a garanzia, e la restituzione delle quote avviene mediante trattenuta sullo stipendio durante il permanere del rapporto d'impiego o per intervento dell'apposito fondo di garanzia nel caso che lo stipendio venga a cessare.

Qale fondo è superfluo notare copre i rischi di qualsiasi natura.

2.) Sicurezza che le somme rimesse alla Cassa verranno impiegate soltanto in sovvenzioni agli Agenti Statali di cui sopra.

Qale sicurezza si raggiunge in modo assoluto subordinando il finanziamento ad effettuarsi volta per volta dall'Istituto alla prova, da parte della Cassa, di aver già erogato le somme che

L'Istituto dovrà rimettere, in merito ad Agen-
ti che si trovano nelle condizioni indicate
in epigrafe.

3^a) Sicurezza che la Cassa restituirà
all'Istituto le somme che essa mensilmen-
te ritira ad ammortamento delle effec-
tuate sessioni.

Come sicurezza si raggiunge:

a) stabilendo che le sessioni saranno
effettuate direttamente tra Istituto e ce-
sisti. La Cassa avrà semplicemente
la veste di mandataria dell'Istitu-
to per la raccolta e l'esame della
documentazione, il pagamento delle
somme corrispondenti alle sessioni
e la riscossione delle quote mensili.

L'Istituto potrà quindi, in qualsiasi
momento, revocare il mandato e chie-
re ai Ministeri competenti che il rimbor-
so delle quote gli venga fatto direttamen-
te:

b) Avendo la Cassa veste di sempli-
ce mandataria, le somme di cui risulter-
rà creditore l'Istituto non possono nel
patrimonio sociale e quindi non ne se-

quando le sorti;

a) Il rimborso all'Istituto delle quote di cessione incassate sarà fatto dalla Cassa mensilmente, in modo che questa, solo per brevissimi tempi, avrà la disponibilità di somme di importanza relativamente limitate.

Quest'ultimo punto si ricollega alla organizzazione tecnica e contabile dell'operazione, la quale sarebbe così conseguente:

L'Istituto, come si è detto, effettuerrebbe i versamenti solo fino alla concorrenza dei rimborsi accolti dalla Cassa per una cifra massima da stabilirsi e, in ogni caso non superiore ad un milione e mezzo mensile, e previa dimostrazione delle operazioni compiute.

Le erogazioni dell'Istituto dovrebbero, in principio, raggiungere l'integrale versamento della somma stanziata mentre, successivamente, esse verrebbero riducendosi alla differenza tra la detta cifra e l'ammontare per le quote rimborsate dalla Cassa sulle cessioni effettuate

nei mesi precedenti.

La dimostrazione di tali movimenti sarebbe fornita dalla Cassa mediante regolare invio, per ogni richiesta di fondi, di elenchi nominativi concernenti sia le nuove operazioni effettuate, (con tutte le necessarie indicazioni) sia le quote incassate sulle operazioni già in corso, sia infine, l'operazioni sospese per anticipato riscatto.

L'Istituto si riserverebbe la più ampia facoltà, nei limiti delle operazioni effettuate con i suoi fondi, di fare tutte le verifiche amministrative e contabili che crederà del caso per accertarsi della esattezza delle indicazioni contenute negli elenchi.

Gli interessi a favore dell'Istituto decorreranno dal giorno della consegna dei fondi alla Cassa, e la loro regolazione potrebbe avvenire semestralmente o annualmente, sia mediante versamento effettivo all'Istituto, sia mediante diminuzione delle successive quote di concorso dell'Istituto stesso.

In sostanza tra Istituto e Cassa



18
si istituirebbe un vero e proprio conto corrente,
te fruttifero; e dal giorno in cui le parti
decidessero di sospendere i loro rapporti,
la Cassa sarebbe tenuta a versare effet-
tivamente le somme che man mano
verrebbe incassando sulle effettuate ces-
sioni. In relazione a ciò anzi, e anche
per una maggiore libertà d'azione, si
potrebbe: o non fissare un limite di dura-
ta alla convenzione stabilendo che essa
può essere denunciata in qualunque
momento, con un congruo preavviso,
dalla parte che desidera troncarla;
oppure, come la Cassa domanda, fissar-
ne la durata stessa ad un triennio, sal-
vo anticipata denuncia, come sopra det-
to.

Con tali accorgimenti (proprietà del
contratto all'Istituto, facoltà di revoca del
mandato, restituzione mensile delle somme,
facoltà di troncare il finanziamento,
ti) la garanzia per l'Istituto circa
il buon esito delle operazioni può rappa-
rire completa.

L'operazione pertanto così concepita

quata, appare pienamente sicura; essa non
 dà luogo ad operazioni amministrative
 complesse e costose; inizia una forma
 di investimenti consentiti dalla legge in-
 stitutiva e raccomandabili anche per la
 regolarità delle erogazioni, le quali, iniziando
 d'ora con la somma mensile di L. 1.500.000.,
 andrebbero diminuendo nel tempo a cau-
 sa delle riscossioni e conseguente rimpie-
 go delle quote di rimborso sui monti pre-
 cedenti, sicché al termine del triennio
 le somme destinate a questo investimen-
 to raggiungerebbero 35 milioni circa con
 un impiego annuo medio di circa 13 milio-
 ni. Infine non è da trascurarsi l'operato
 moralizzatrice e divulgatrice del nome
 dell'Istituto che in tal modo si raggiun-
 gerebbe attraverso un organismo che, come
 la Cassa Nazionale Ferrovieri, ha saputo
 decisamente affermarsi nel campo co-
 perativistico. In quest'ultima considera-
 zione, anzi, oltre che per le speciali finali-
 tà delle operazioni, sembrerebbe opportu-
 no che la misura dell'interesse annuo
 sia corrispondeva alla Cassa non su-

perasse il 6%.

Il Comitato,

Udite le comunicazioni del Direttore Generale, e preso atto della relazione presentata,

esprime parere favorevole su la operazione proposta, osservando che sarebbe opportuno limitare il credito dello Istituto verso la Cassa dei Ferrrovieri alla somma di 10 milioni all'anno.

b) Acquisto dello stabile Via della Mercede n° 9

Udite le comunicazioni del Direttore Generale circa la partecipazione datagli dall'On. Casarini con lettera 19 corrente, di essere riuscito a far accettare alla Società "Fiat" per la vendita del palazzo di sua proprietà in Via della Mercede a Roma, il prezzo precedentemente offerto dallo Istituto, di L. 6.600.000;

Ricordata la propria deliberazione del 20 Dicembre 1924;



il Comitato, confermandolo le conclusioni formulate in sede consultiva il 19 corrente, esprimere parere favorevole all'acquisto del detto stabile, per il prezzo di L. 6.000.000, compresa in esso la provvisione, e si affida al Presidente perché veda se sia possibile ottenere ancora una ulteriore riduzione del prezzo medesimo.

c) Impiego di disponibilità in acquisto di cartelle della Sezione Autonoma di Credito Fondiario dello Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione.

Il Direttore Generale ricorda come la Società Cooperativa "Italia Vittoriosa" per provvedere alla costituzione di tre fabbricati, per un importo complessivo di L. 7.000.000, si era rivolta per il necessario finanziamento alla Sezione Autonoma di Credito Fondiario dello Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione, la quale si era dichiarata in massima favorevole a concederlo, purché la Cooperativa si assicurasse preventivamente il colto-

22
comunicato delle corrispondenti cartelle fondia-
rie.

Ricorda i dubbi e le obiezioni sollevate nello esame preliminare, fatto dal Comitato, in sede consultiva, di tale proposta, e le dichiarazioni fatte e gli schiarimenti dati dal Vice Direttore della detta Sezione Autonoma, intervenuto ad una riunione del Comitato.

Di comune accordo, fu dato all'ora incarico allo Ufficio Patriarcale dello Istituto di studiare la operazione sotto un diverso aspetto: quello cioè di una eventuale acquisto diretto di obbligazioni della Sezione Autonoma, la quale, col ricambio della cessione delle obbligazioni, potrebbe impegnarsi ad accordare il mutuo chiesto dalla "Italia Vittoriosa".

Ciò premesso, il Direttore Generale dà lettura della seguente relazione:

Il Direttore Generale rammenta quanto più volte ha avuto occasione di far presente agli Ill. Collegati circa le difficoltà, non sempre facilmente

sovvenutabili, che si incontrano nel cercare
 proficui e sicuri investimenti per le ogni
 crescenti disponibilità dell'Istituto, e ram-
 mento a V. S. a questo riguardo, come anche
 recentemente egli abbia presentato, in un
 breve appunto da lui veramente illustrato,
 un lungo elenco di titoli acquistabili per leg-
 ge, ma che per la massima parte non
 sono reperibili sul mercato, oppure offro-
 no un tasso d'interesse non sufficiente-
 mente remunerativo.

In tali esposizioni, peraltro, il Diret-
 tore Generale ha avuto occasione di sof-
 fermarsi particolarmente, anche per la
 loro concessione, con richiesta di mutui
 edilizi avanzata all'Istituto, sulle cartelle
 di cui in oggetto, le quali, ove si dimostri-
 no sufficientemente garantite, ed offro-
 no un conveniente rendimento, posso-
 no apparire meritevoli di speciale esam-
 ine. E pertanto il presente pro-memo-
 rio intende appunto ad illustrare le ca-
 ratteristiche di tali titoli sia dal lato te-
 orico e giuridico, sia da quello della soli-
 dità e garanzia dell'impiego, sia dal lato



del rendimento.

Così è noto, l'attuale Sezione Auto-
noma di Credito Fonchiario dell'Istituto
Nazionale di Credito per la Cooperazione,
la cui attività è regolata dal R. Decreto Lud-
govicenziato 2-12-23 N° 2588 e 8-1-25 N° 37,
compie operazioni di mutui per costru-
zioni ed acquisto di case popolari ed econo-
miche, per miglioramenti agrari e fon-
chiari e per acquisto di fondi rustici; il
tutto a norma delle vigenti leggi.

In corrispondenza di tali mutui, che
vengono garantiti con iscrizione di prima
ipoteca sulle costruzioni o sui fondi ru-
stici, la Sezione emette delle obbligazioni,
generalmente cedute ad Istituti di risparmio,
di previdenza e di assicurazione, e si procura
così i fondi necessari per ulteriori opera-
zioni. Il capitale obbligazionario è garanti-
to dalla massa delle ipoteche iscritte a fa-
vore della Sezione, dal capitale costituito dal
la Sezione medesima e dal fondo di ri-
serva. Inoltre i portatori di obbligazioni
hanno diritto di prelazione sulle somme

assegnate dallo Stato come contributo nel pagamento degli interessi, contributo che, per i mutui edilizi è concesso in misura variabile dal 2,50 al 3% e per i mutui fondiari dall'1,50 al 2,50%.

Le obbligazioni emesse dalla Sezione possono essere acquistate come impiego da tutti quegli Enti morali, Istituti e Società ai quali è fatto obbligo per legge di investire in tutto o in parte il proprio patrimonio in titoli emessi o garantiti dallo Stato; possono essere ricedute per anticipazioni dagli Istituti di emissione e Casse di Disparmio, possono essere accettate come deposito caucionale delle pubbliche Amministrazioni e sono in sostanza parificate a tutti gli effetti alle cartelle fondiarie.

Esaminando così le caratteristiche tecniche e giuridiche del titolo, possiamo a considerare la solidità e garanzia nell'investimento.

Come si è già accennato le obbligazioni vengono emesse in corrispondenza,



za dei mutui concessi. Tali mutui sono accordati soltanto contro garanzia di finisco ipotecario sul valore di stima delle costruzioni o dei fondi rustici; e, mentre non superano il 50% di tale valore allorché gli interessi fanno carico esclusivamente sui mutuatari, essi possono giungere fino all'80% del valore stesso allorché nel pagamento degli interessi concorra il contributo dello Stato. In pratica, però, i mutui non superano in media in quest'ultimo caso il 64% del valore convenzionale.

La Sezione è autorizzata ad emettere obbligazioni fino ad un ammontare di otto volte il suo capitale di dotazione, il quale è oggi di 57 miliardi e mezzo oltre un fondo di riserva di tre miliardi; ma in effetto le operazioni di mutuo compiute fino al 31.12.24 ammontano soltanto a 136 miliardi circa, mentre le obbligazioni emesse superano di poco i 103 miliardi, e quindi l'emissione è ancora ben lontana dall'aver raggiunto il li-

muti legati.

Tali obbligazioni, che costituiscono una serie chiusa col 31 Gennaio 1925, sono state create in corrispondenza di mutui edilizi, tutti assistiti dal contributo dello Stato nel pagamento degli interessi, e sono rimborsabili in 50 anni. Esse sono tutte rappresentate da certificati nominativi senza emissione di singoli titoli e sono state collocate alla pari presso Istituti di Risparmio di presidenza e di assicurazione.

Ma per un miglior giudizio circa la consistenza del titolo si che trattasi, è opportuno esaminare il bilancio della Sezione al 31 dicembre 1924 cioè alla chiusura del primo esercizio successivo alla unificazione della Sezione Autonoma per l'esercizio del Credito Edilizio con la Sezione Autonoma per il Credito Fondiario Agrario.

Disubita da tale documento e dalle informazioni assunte direttamente presso la Sezione, che



le operazioni corrispettive si sono finora
 svolte tutte regolarmente. Soffermandomi
 alle voci più interessanti troviamo nel:
 l'attivo che i quattro milioni circa di
 semestralità scadute e non pagate al 31 di-
 cembre 1924 sono stati già regolati per
 3 milioni e il rimanente è in via di
 regolazione. Delle semestralità arretrate
 in circa L. 748.000, sono state già
 pagate L. 290.000, e le rimanenti sono
 costituite; per L. 103.000 da quattro seme-
 stralità scadute e dovute da una cod-
 pificativa Governate, fallita, il ricupe-
 ro delle quali al 100% deve però ritener-
 si sicuro perché trattasi di credito pri-
 vilegiato; per L. 253.000 da due semestrali-
 tà arretrate dovute dalla Federazione Agri-
 cola di Reggio Emilia, la quale ha
 ora alienato i suoi fondi con un
 utile di oltre un milione sicché prove-
 derà a rimborsare quanto prima il
 suo debito; e per le rimanenti L. 102.000
 circa da quote di sovvenzione dovute da
 Cooperative edilizie corrispondenti al con-
 tributo statale non ancora incassato e

sulle quali le Cooperative stesse purgano gli interessi di mora.

Il saldo quote sottoscritte in £ 509.000 è costituito da un debito dell'Opera Nazionale Combattenti, la quale ha già autorizzato le Regioni a saldarlo mediante prelievo sulla propria parte di utili.

Sulla parte passiva, invece importa particolarmente rilevare la scomparsa della voce "Cambiali riscattate", poiché tali operazioni non vengono più effettuate; e la portata della voce "Tali creditori", la quale costituisce in realtà, per £ 847.000, una riserva occulta.

L'esercizio 1924 si è chiuso con un utile di circa 3 milioni, il quale consente di elevare a circa altrettanto la riserva e di corrispondere al capitale partecipante l'interesse del 4,50%.

Sembra pertanto, da questa sommaria esposizione, che il titolo presenti sufficienti garanzie di solidità e sicurezza.

Resta perciò la questione del rimborsamento. A tale proposito è da osser-



vare che la serie chiusa col 31 Gennaio 1925
 dava un reddito del 5 e del 5,50% netto da
 imposta di ricchezza mobile ed i titoli
 erano emessi alla pari. Tenuto conto
 conto del premio di rimborso, dato l'annuo
 ammortamento in 50 anni, il tasso non
 poteva dirsi molto allettatore.

La Sezione peraltro è ora in
 procinto di emettere una nuova se-
 rie di obbligazioni 5% netto per cor-
 flessivi 33 milioni circa, tutti garanti-
 ti da prima ipoteca e dei quali 27
 in corrispondenza di mutui su fondi
 rustici ed estinguibili in un periodo
 variabile da 5 a 30 anni e 6 in correspon-
 denza di mutui su costruzioni edilizie
 estinguibili in 50 anni. La Sezione
 offre tali cartelle al prezzo di L. 75, il
 che, tenuto conto del premio di rima-
 borso per il primo gruppo di 27.000.000,
 darebbe un rendimento del 5,50%. Per al-
 tro la Sezione stessa non sembra aliena
 dal cedere un blocco di tali obbligazioni
 anche al prezzo di L. 60 e L. 55 e, ove l'Istitu-
 to prendesse impegno di acquistarne, in

un congruo termine, una quantità notevole, non sarebbe forse impossibile una ulteriore riduzione sul prezzo. In ogni modo, anche attenendosi al prezzo di L. 55, si otterrebbe un rendimento del 6% netto, il quale può apparire sufficientemente remunerativo. Gli interessi vengono pagati il 1° Aprile e il 1° Ottobre di ogni anno. Il rimborso dei titoli avviene per sorteggio semestrale.

Esaminato così il titolo in questione sotto tutti gli aspetti conviene, soffermarsi sulle opportunità di effettuare l'acquisto e sui limiti dell'investimento.

Come è noto, il nostro Istituto ha concordato, con un contributo di 10 milioni, alla formazione del capitale costitutivo della Sezione, e ne ha acquistato le cartelle per circa 19 milioni, di cui 5 al 5% e 14 al 5.50% emesse tutte alla pari. Appare quindi evidente, per quanto detto sopra, che l'acquisto dei titoli della nuova serie si forserà,

ta, dal punto di vista del rendimento, fusi
 remunerativi di quelli finora effettuati,
 può presentarsi le stesse garanzie di si-
 curezza.

A ciò è da aggiungere che non può
 che richieste di finanziamento provenienti
 dall'Istituto da Società per costruzioni
 edilizie (tra cui la S. G. S. S. di Napo-
 li e l'Italia Vittoriosa di Torino) si fon-
 dano sullo scatto di obbligazioni della
 Sezione di Credito Fondiario. Ora, men-
 tre l'Istituto ha interesse di acquistare
 tali obbligazioni ad un prezzo tale
 che gli consentano un rendimento non
 inferiore al 6%, la Sezione si dimostra
 decisamente contraria a concedere al-
 tuori sul prezzo di esse in confron-
 to di privati, e ciò sia per non scilicet
 di titoli (in considerazione anche del suo
 interessamento di chiedere la quota-
 zione di borsa) sia per non gravare
 i mutuatari di un eccessivo onere, il che
 diminuirebbe, in sostanza, le sue garanzie
 di restituzione della somma mutuata.

In questa situazione di cose sono

bra che la soluzione più conveniente per concilia-
 re gli interessi così del nostro Istituto, come de-
 gli Esenti, che ad esso si rivolgono per finanziaria-
 menti edibili, sia quello proposto dalla Se-
 gione, e cioè che l'Istituto si impegni ad
 acquistare un blocco di obbligazioni rison-
 dandosi il diritto di segnalare alla Se-
 gione stessa, finanziamenti che prefe-
 rirebbe venissero effettuati in relazione
 alle disponibilità messe a sua dispo-
 sizione. La Segione si impegnerebbe a
 sua volta a fare buona accoglienza
 a tali richieste di finanziamento sem-
 pre che concorrono i necessari requisiti.

In tal modo l'Istituto potrebbe ugual-
 mente dar corso alle richieste che gli
 pervenissero e che ritenesse meritevoli
 di accoglimento, mentre sarebbe libera-
 to di tutti gli accertamenti di carattere
 tecnico e legale e di tutto il lavoro am-
 ministrativo inerente alle operazioni.

Pertanto il Direttore Generale propo-
 ne agli On. Colleghe di voler autorizzare
 l'acquisto delle cartelle in questione fino
 alla concorrenza di 10 milioni di lire



31
lasciando a lui la facoltà di regolare
il prezzo di acquisto e le modalità di
erogazione e di stabilire gli altri oppor-
tuni accordi con la Sezione Autonoma
di Credito Fondiario.

Salvo un ulteriore definitivo
esame, da farsi nella prossima adu-
nanza,

il Comitato prende atto del-
la relazione del Direttore Generale, nel-
la intesa che essa sarà presentata al
Consiglio di Amministrazione.

3. Personale

a) Passaggio in ruolo di applicati in experi-
mento.

Udite le comunicazioni del
Direttore Generale,

Considerato che col 31 gennaio
v. s. hanno compiuto un anno di
servizio gli applicati in esperimento
Pestano Francesco, Piscitello Filippo,
Cahagni Girolamo, Profri Angelo, Spe-
ranza Preste, ed Alessandrini Fernan-

sto; e lo compiono con la fine del corrente febbraio il signori Genco Alessandro e Du Jardin Edmondo;

Comuto presente che le informazioni date sul servizio da essi prestato sono buone per tutti salvo che per il Sig: Piscitello per il quale il Capitano Casio propone sia rinviato o. qui rinviato a miglior tempo; che la visita medica ha avuto esito favorevole per tutti salvo che per il Sig: Du Jardin; e che il Sig: Profri ha fatto durante l'anno un mese e mezzo di assenza per malattia;

Il Comitato delibera:

- a) di rinviare al 31 luglio p. v. ogni decisione in merito al Sig: Piscitello;
- b) di rinviare ogni decisione in merito al Sig: Du Jardin a quando le sue condizioni di salute saranno riscontrate perfettamente buone;
- c) di ritardare di un mese il passaggio in ruolo del Sig: Profri perche il suo esperimento risulti di alcuni mesi di effettivo servizio;



a) si propone al Consiglio di Amministrazione il passaggio in ruolo dei Signori Festano, Gabagnini, Speranza ed Alessandrini con effetto dal 1° febbraio corr. e dei Signori Profri e Genco con effetto dal 1° Marzo p. v., nominandoli applicati di 3° classe, nella intesa che per l'Alessandrini la assicurazione obbligatoria dovrà essere consentita nella forma del caso di vita, giusta il suggerimento del servizio medico, essendo egli affetto da nefrite cronica in conseguenza della guerra.

b) Passaggio in ruolo di uno impiegato avventizio.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale.

Considerato che l'avventizio Signor Cini Serafini avendo raggiunto l'età prescritta e subita con esito favorevole la visita medica, trovasi nelle condizioni richieste dall'Art. 78 del Regolamento interno per il passaggio in ruolo, e che sul suo conto sono favorevoli le informazioni del Capo

Uffici e del Capo Servizio;

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione il passaggio in ruolo del Sig. Cini, quale applicato di 3^a classe, mediante stipulazione di un contratto della durata di un anno con effetto dal 1^o Marzo 1925 alle condizioni del quadro annesso al Regolamento interno, oltre il ca. no. viveri, nella intesa che l'assicurazione obbligatoria gli sarà consentita nella forma del caso di vita, giusta il suggerimento del Servizio medico, essendo egli affetto da appendicite, della quale non è stato operato.

c) Rinnovazione di contratti di impiego.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale;

Considerato che col 31 Maggio 1925 scadevano i contratti d'impiego stipulati coi Signori: Severini Merotti, Boccia Carlo, Fuliginoli Dr. Fausto, Imperorata Luigi, Giannandrea Donato, Grassano Enrico, Lolli Pietro, Bitetto Tincenzo, Desideri Coraggio Sig. Annando, Brignola Costante,



37

Sign. Ingrao Giovanni, Boccardelli
Dag. Ottavio, Luvitoli Luigi, Chimeri
Vittorio, Maracchini Benedetto, Apolloni
Ubaldo, Battaglia San Pietro, Baroni Leo-
nardo, Comassi Michele, Pompa Jacchi
Filippo, della Direzione Generale,
e con gli impiegati dell'Officina Polig-
ra Combattenti: Sottini Italo, Bartoluc-
ci Guido, Pises Silvio, Visentini Francesco,
Lontoroglio Antonino, Naccario Giovanni,
Sonneggiani Renato.

Convenuto conto delle informazioni,
favorevoli per tutti, dei rispettivi Capi
Ufficio e Capi Servizio;

Il Comitato delibera di proporre
al Consiglio di Amministrazione che
non sia denunciato il contratto d'im-
piego stipulato coi predetti impiegati,
i quali pertanto saranno conferma-
ti in ruolo per un altro anno alle stes-
se condizioni attuali.

8) Rinnovazione di contratti d'impiego
Uolite le comunicazioni del Direttore
Generale;

Considerato che col 31 Maggio 1925 scadevano i contratti d'impiego stipulati per un anno con gli inserienti: Della Nonna Giovanni, De Michelis Ferruccio e Marconi Luigi;

Considerato che sul loro servizio né il Capo Commesso né l'Ufficio del Personale hanno rilievi da fare;

Il Comitato delibera di non sterminare i contratti con essi stipulati, e di confermarli in ruolo per un altro anno, con effetto dal 1° Giugno 1925, alle stesse condizioni attuali.

4. Diversi

Limitazione della concessione del frazionamento mensile dei premi per i piccoli contratti di assicurazione ordinaria -

Il Direttore Generale osserva che, con l'inizio delle operazioni di raccolta dei contratti di assicurazione popolare, è apparsa la incongruenza che per contratti di piccole somme a parità di condizione del frazionamento mensile dei premi - possono coesistere tariffe di diverso costo.

Il fatto è stato rilevato in questo primo

HP
periodo con frequenza, da Agenti e Produttori, i quali affrontando le prime difficoltà non sembrano qualche volta persuasi che la assicurazione popolare senza visita medica debba costare necessariamente più della grande assicurazione, sia come merce che si vende al minuto, sia per la mancanza della selezione medica. Accenna il Molinari al pregiudizio comune che assicurazione popolare dovrebbe per il profano significare a prezzi ribassati, secondo vengono intesi i consueti annunci dei cartelloni di grandi teatri in occasione di rappresentazioni popolari.

Tuttavia questa impressione è soggettiva degli Agenti e dei Produttori, e come tale è opportuno correggerla, sopprimendo la possibilità di confronto fra costo dei piccoli contratti a tariffa popolare e a tariffa normale. La stessa impressione non è certo imputabile ai clienti delle piccole assicurazioni, per la semplice ragione che in Italia di questi clienti non vi è stata mai abbondanza, né d'altronde si può dire che siano stati

ricercati.

In concreto, se teoricamente il congegno dei tariffari delle Compagnie operanti in Italia ha sempre consentito, a scopo di concorrenza reclassistica, la stipulazione dei piccoli contratti con tutte le facilitazioni dei frazionamenti anche mensili dei premi a tenue costo, - tuttavia i piccoli contratti sono stati solo sporadicamente acquisiti ai portafogli delle Compagnie e anche dell'Istituto.

È ciò tanto vero che la media del capitale assicurato per polizza in Italia si può ritenere più alta in confronto della esperienza estera, tenuto conto della minore ricchezza nazionale.

Anzi si può con esattezza di indagini e di confronti affermare che uno dei maggiori ostacoli al sorgere dell'assicurazione popolare in Italia, è stata la estensione, data alle condizioni dell'assicurazione ordinaria, delle facilitazioni caratteristiche usate all'estero soltanto a favore delle piccole assicurazioni. Valgano alcune citazioni.



42

In Inghilterra, in America e in
altri Paesi dove l'assicurazione acqui-
sò un magnifico sviluppo fin dal se-
colo scorso, non esiste la consuetudine,
nell'assicurazione ordinaria, di concedere
il frazionamento mensile dei premi.
Al più si arriva al frazionamen-
to trimestrale. Ma con quale carica-
mento? Le maggiori Compagnie
inglesi, che praticano la vera grande
assicurazione, richiedono il 4%, il 3% e
solo qualcuna il 2% per i premi semes-
trali: il 6%, il 5% e solo qualcuna il 3½%
per i premi trimestrali.

D'altra parte a fianco di queste
Compagnie ve ne sono altre che per
il grandissimo numero dei contratti
di assicurazione ordinaria e per il com-
plesso dei capitali assicurati, sono arrivate
ad avere una preminenza assoluta sul-
le Società che praticano l'assicurazio-
ne di grandi capitali. Sono alcune Com-
pagnie che amministrano il due rami di
assicurazione popolare e ordinaria, ma pres-
so le quali l'assicurazione normale si è

43

riolta ad una media di capitale per poliz-
za notevolmente inferiore, così da creare
quella che si può dire assicurazione media
fra gli estremi della grande e della pic-
cola; perché ai margini dell'assicura-
zione popolare l'esperienza ha dimo-
strato che viene a costituirsi una nuo-
va clientela che precedentemente resta-
va fuori del campo di azione delle
grandi Compagnie.

Società di questo genere sono in
Inghilterra la "Prudential," la "Pearl," la
"Refuge," e negli Stati Uniti l'altra "Pruden-
tial," la "Metropolitan," ecc.

Ad esempio la "Prudential," di Lon-
dra forniva della guerra combattuta circa
900 mila polizze nel ramo ordinario, col
capitale assicurato medio di £ 2800; oggi
ne conta oltre 1.120.000, e il capitale medio
assicurato per polizza ha raggiunto appec-
na £ 3500. La media dei capitali assicura-
ti dalle Società la "Pearl" e la "Refuge,"
è ancora più bassa. Ebbene queste tre Com-
pagnie usano uniformemente nelle opera-
zioni del ramo ordinario caricamenti di

Adh

frangimento per i premi semestrali del 5%, e per i trimestrali del 7 1/2%, sempre restando esclusa per le polizze normali di qualsiasi somma la concessione del frangimento mensile.

Queste citazioni valgono per mettere in evidenza una sicura differenziazione di clientele dell'assicurazione avvenuta per tradizione nelle nazioni in cui essa da tempo ha raggiunto sviluppi iperbolici, e per ricordare che corrispondentemente i costi delle assicurazioni, grande, media e popolare si sono notevolmente differenziati.

È ovvio che in Italia nel giorno in cui si dà inizio alle operazioni di assicurazione popolare si presenti egualmente la necessità di tentare una certa differenziazione sia per le condizioni di polizza sia per il costo delle tariffe, a seconda della entità delle somme assicurate.

Non è certo possibile procedere a passi rapidi. Ma già un energico ed efficace provvedimento fu preso dall'Istituto, allorché fu imposto il diritto di una li-

ra in massima quietanza, fuore essendo stato temperato coll'esclusione da tale onere delle quietanze per importi inferiori a 10 lire.

Ora con lo sviluppo delle assicurazioni popolari un altro passo sembra indispensabile, con la esclusione dei contratti, fino alla somma di L. 5000 compresa, da stipularsi a tariffe ordinarie, dalla concessione del frazionamento mensile dei premi, in attesa che, raggiungendosi apprezzabili risultati del nuovo ramo delle piccole assicurazioni, altre limitazioni possano essere introdotte per avvicinare anche in Italia a quella differenziazione, già da tempo raggiunta all'estero fra i diversi rami delle assicurazioni vita, grande, media e popolare.

Il Comitato prende atto approvando.

Dopo di ciò il Presidente toglie la seduta

Il Presidente

Il Consigliere Segretario, estensore
L. Anfumi

